**CHARLE DE FOUCAULD: MISERICORDIA RICEVUTA, MISERICORDIA DONATA**

**Testimonianza delle discepole del vangelo di Castelfranco Veneto**

*Charles de Foucauld, incontrato dalla misericordia di Dio, ha speso tutta la sua vita per far incontrare la misericordia di Dio ai fratelli e sorelle, in particolare ai più lontani e poveri.*

*Nasce a Strasburgo il 15 settembre 1858. Un’infanzia segnata da lutti e sofferenza, una giovinezza inquieta e lontana dalla fede. Intraprende la carriera militare e in Africa è colpito dalla fede dei musulmani, nel Dio unico dell’Islam. A 28 anni si riavvicina a Dio. La conversione avviene quando accoglie l’invito ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione e dell’Eucaristia. Charles decide di donare a Dio tutta la vita e si fa monaco trappista. Dopo 7 anni Charles lascia la Trappa e si stabilisce a Nazareth. Vi è spinto dal desiderio di imitare in modo più radicale la vita povera e nascosta vissuta da Gesù per 30 anni in quella cittadina. Rimane a Nazareth 3 anni e, in questo tempo di relazione intensa con il Signore, rilegge così il suo ritorno a Dio.*

Mi davi quell’inquietudine vaga di una coscienza cattiva […]

Non ho mai sentito questa tristezza, questo malessere, questa inquietudine se non allora, mio Dio; era un tuo dono… Come ero lontano dal rendermene conto!… Come sei buono!… Oh! mio Dio come avevi la mano su di me, e come la sentivo poco! Come sei buono! Come sei buono! Come mi hai custodito![[1]](#footnote-1).

Con quale miracolo la misericordia infinita di Dio mi ha ricondotto da tanto lontano?[[2]](#footnote-2).

Mio Dio, dobbiamo tutti cantare le tue misericordie[[3]](#footnote-3).

*Durante gli anni vissuti a Nazareth, Charles medita a lungo i Vangeli, e trascorre ore dinanzi a Gesù Eucaristia. Scopre la misericordia e l’amore di Dio per gli uomini e le donne che egli ha a cuore, vicini e lontani, credenti e non credenti.*

La misericordia non è che una dimensione della carità, una dimensione dell’amore degli uomini… l’amore del prossimo che soffre… l’amore, il *cuore* «cor» verso i sofferenti, gli infelici, i bisognosi, i *miserabili* «miseros». Siamo misericordiosi come il nostro Padre celeste è misericordioso! Siamo *buoni* con tutti, ma abbiamo questa bontà speciale, particolare verso i miserabili, che si chiama «*misericordia*»[[4]](#footnote-4).

*Misericordia per frère Charles significa far nostro lo sguardo di Dio sulla nostra miseria.*

Quando abbiamo la disgrazia di peccare, non scoraggiamoci mai, al contrario, come il viaggiatore dopo una caduta cammina più veloce per riguadagnare il tempo perduto, gettiamoci, dopo aver umilmente chiesto perdono a Dio, dopo averGli chiesto il Suo aiuto del quale sentiamo così tanto il bisogno, gettiamoci dopo questo con un coraggio, un ardore, un amore raddoppiato, per cominciare una vita nuova, di santità… Non c’è un istante in cui non possiamo e non dobbiamo, cominciare una vita nuova amando di più[[5]](#footnote-5).

*Misericordia significa anche guardare con gli occhi di Dio le miserie dei nostri fratelli e sorelle.*

Se non bisogna mai scoraggiarci per noi, non bisogna neppure scoraggiarci mai per gli altri; mai dire: questo uomo è troppo pervertito, troppo infedele, troppo sprofondato nel male e nell’errore, non pregherò più per lui, non mi occuperò più di lui.

È questo che vorremmo si facesse per noi stessi? Se fossimo annegati nel peccato, sudici, decaduti, (come sono stato io stesso, io per primo, tu lo sai, o Dio di bontà!) vorremmo che nessuno pregasse più per noi, che non si occupassero più di noi, che ci lasciassero finire di annegarci, o vorremmo che ci tendessero la mano per salvarci?

«La carità tutto spera »… Non scoraggiamoci dunque mai né per noi né per gli altri. Per quanto ci riguarda, gettiamoci con tutte le nostre forze nel bene, con una piena fiducia nella bontà di Dio. Per quanto riguarda gli altri, non cessiamo di pregare per loro, di fare per la loro conversione tutto quello che dobbiamo fare[[6]](#footnote-6).

*A Nazareth frère Charles continua a pensare ai luoghi visitati in giovinezza, al Sahara, alle tante persone povere «a cui – dice – tutto manca perché Gesù manca loro». Nel 1900 si stabilisce nel nord del Sahara, a Beni Abbès e poi a Tamanrasset, nell’estremo sud, per vivere povero tra i poveri.*

*Fr. Charles, inizialmente, pensava di diffondere la bontà di Dio semplicemente adorando Gesù Eucaristia. Quando i poveri, schiavi, ammalati, militari, bambini… cominciano a bussare alla sua porta, egli ~~Charles~~ comprende che è chiamato a farsi prossimo, ad andare incontro, a cercare chi è perduto. Al suo eremo arrivano anche 100 persone al giorno e lui è per tutti il “fratello universale” e la sua casa la Kaoua, la fraternità.*

Essere misericordiosi è *chinare il proprio cuore verso i miserabili,* i miserabili spiritualmente, intellettualmente, materialmente… verso i cattivi, i folli e gli ignoranti, i poveri, i malati, i sofferenti, verso tutti gli infelici, tutti i bisognosi, che conoscano o no i loro mali e i loro bisogni, che chiedano o no aiuto […]. Siamo misericordiosi e predichiamo la misericordia; insegniamola e pratichiamola. Come Dio, come Gesù la praticano e l’insegnano… come desideriamo che Dio e Gesù la pratichino nei nostri confronti[[7]](#footnote-7).

*Nel sud del Sahara, a Tamanrasset con i tuareg, popolazione semi-nomade e musulmana, Charles consuma la sua vita facendo di tutto per mostrare loro, con la sua presenza amorevole, la cura di Dio. Condivide con semplicità la loro vita, promuove la loro cultura.*

*Charles fa questo fino al termine della sua vita, il 1 dicembre 1916, quando è ucciso nel suo fortino da un gruppo di ribelli.*

Far cadere la sfiducia che i Tuareg hanno [nei nostri confronti], far sparire i loro pregiudizi su di noi; farci conoscere, stimare, amare da loro, dimostrare loro che li amiamo, stabilire la *fraternità* tra loro e noi, ecco ciò che resta da fare [qui]. Dialogare, dare medicine, elemosine, ospitalità nell’accampamento, mostrarsi *fratelli*, ripetere che siamo tutti *fratelli e sorelle* in Dio e che speriamo di essere un giorno tutti nello stesso cielo, pregare per i Tuareg con tutto il mio cuore, ecco la mia vita…[[8]](#footnote-8).

 In mezzo a loro, il mio apostolato deve essere l’apostolato della bontà. Vedendomi si deve dire: “Poiché quest’uomo è così buono, la sua religione deve essere buona”. – Se mi si chiede perché sono dolce e buono, devo dire: “Perché sono servo di uno ben più buono di me. Se sapeste quanto è buono il mio Gesù”[[9]](#footnote-9).

*Ci auguriamo che l’incontro con frère Charles ci possa aiutare a riconoscere la misericordia di Dio che opera anche nella nostra vita, e ad annunciarla, a “cantarla”, insieme a Charles, alle sorelle e ai fratelli: «Mio Dio, come sei buono, come canterò le tue misericordie».*

1. *C*. de Foucauld, *La dernière place. Retraite à Nazareth (1897), Nouvelle Cité, Montrouge 2002,* 101-102; *tr. it., La vita nascosta. Ritiri in Terra Santa (1897-1900), Città Nuova, Roma 1974*. [↑](#footnote-ref-1)
2. *Lettera a Henry de Castries*, 14 agosto 1901, in C. de Foucauld, *Solo con Dio in compagnia dei fratelli. Itinerario spirituale dagli scritti*, ed. E. Bolis, Paoline, Milano 2002, 242. [↑](#footnote-ref-2)
3. *C*. de Foucauld, *La dernière place. Retraite à Nazareth (1897)*, 99-100. [↑](#footnote-ref-3)
4. C. de Foucauld, *Aux plus petits de mes frères. Méditations sur les passages des Saints Évangiles relatifs à quinze vertus* (1897-1898), Nouvelle Cité, Paris 1973, 28-29; tr. it., *Meditazioni sui passi dei vangeli relativi a Dio solo, fede, speranza, carità* (1897-1898), Città Nuova, Roma 1973. [↑](#footnote-ref-4)
5. *Ivi*, 22. [↑](#footnote-ref-5)
6. *Ivi*, 23. [↑](#footnote-ref-6)
7. *Ivi*, 184-185. [↑](#footnote-ref-7)
8. *Lettera a Henry de Castries*,17 giugno 1904, in C. de Foucauld, *Lettres à son ami Henry de Castries (1901-1916)*, Nouvelle Cité, Bruyères-le-Chatel, 2011, 134-135. C. de Foucauld, *Lettres à Henry de Castries,* Grasset, Paris 1938, 153-154. [↑](#footnote-ref-8)
9. C. de Foucauld, *Carnets de Tamanrasset (1905-1916)*, tome XIV, Nouvelle Cité, Paris 1986, 188. [↑](#footnote-ref-9)